

La protesta degli studenti

Lo sciopero del 3 febbraio
Un dossier del consiglio provinciale scolastico presentato ieri mattina
«81.000 ragazzi costretti al pendolarismo
Strutture cadenti e istruzione negata»



L'assemblea degli studenti medi al «Tasso»: parteciperanno alla manifestazione del 3 febbraio

La scuola a pezzi si ribella



Sulla scuola romana i conti non tornano. Un dossier presentato ieri dal Consiglio scolastico provinciale rivela le cifre di un dissesto generalizzato. Emerge un panorama poco incoraggiante di mancanza di aule, pendolarismo diffuso tra gli studenti delle superiori, istruzione negata agli handicappati. Anche questo sarà al centro della manifestazione nazionale degli studenti del 3 febbraio a Roma.

FABIO LUPPINO

«No, proprio non va. La scuola cade a pezzi. E questa volta non sono gli studenti a dirlo. Le cifre del dissesto escono fuori da un dossier elaborato dal Consiglio scolastico provinciale, presentato ieri alla stampa, che sarà oggetto di discussione alla Conferenza nazionale sulla pubblica istruzione, la prima dopo trentacinque anni e di una conferenza pubblica da tenersi nella capitale in marzo. Un elenco di negazioni. 81mila studenti romani, ogni giorno, sono costretti a spostarsi dal proprio distretto di appartenenza, alla quasi totalità dei giovani portatori di handicap è «vietato» accedere nelle aule del sapere, molti istituti romani attendono aule degne. E intanto 4.500 milioni, stanziati dal ministro della Pubblica Istruzione di allora, Franca Falcucci, attendono ancora di essere spesi. «All'inizio dell'anno scolastico - dice il professor Persiani, uno dei rappresentanti del consiglio scolastico provinciale - il provveditorato ha segnalato all'amministrazione 107 emergenze di varia natura». La situazione di difficoltà

più grave tocca maggiormente le scuole superiori. «Qui - continua il professor Persiani - siamo in piena emergenza edilizia». Il continuo incremento degli alunni ha portato a due fenomeni negativi: sovrappopolamento degli istituti del centro, dove è localizzato circa il 35% delle aule, con conseguente crescita del pendolarismo degli studenti e del personale scolastico. E si arriva così alla cifra di 81mila ragazzi che quotidianamente attraversano la capitale per recarsi a scuola, prendendo in media tre autobus contribuendo quindi al caos da traffico che regolarmente assale la città nell'ora di punta mattutina. La crescita degli studenti delle medie superiori, inoltre, ha comportato l'«occupazione» degli edifici della scuola dell'obbligo, soprattutto in periferia con conseguenti difficili coabitazioni tra popolazioni scolastiche di età differenti. Un esempio emblematico è il XXIII distretto (Miglianico-Portuense-Marconi). In questa zona, su sette scuole solo due, l'istituto tecnico «Marconi» e l'«Antonetti», che ha

IL PENDOLARISMO DEGLI STUDENTI

Circoscrizione	Popolazione	Estens. kmq.	N. Sc. Med. sup.	Studenti freq. distretto di residenza	Escono dal distr. di residenza x freq. altri distr.	Entrano nel distr. provenienti da altri distretti
I. Centro storico	148.000	14	48	3.897	1.217	26.019
II. Parioli-Salaria	147.000	13	21	3.655	2.320	5.255
III. Tiburtino-Nomentano	77.000	6	6	277	2.211	1.537
IV. Montecelio-Talenti	213.000	97	17	6.894	4.729	2.752
V. Portonaccio-Pietralata	169.000	49	12	2.361	6.929	1.678
VI. Prenestino Tor de' Schiavi	163.000	8	13	2.697	4.473	5.168
VII. Prenestino-Togliatti	138.000	19	9	2.538	3.080	3.510
VIII. Casilino-Torbellamonaca	113.000	113	7	1.022	5.920	891
IX. S. Giovanni-Appio	167.000	8	16	3.913	3.174	6.093
X. Tuscolana-Cinecittà	180.000	38	12	3.275	6.297	976
XI. Appio Pignatelli-Colombo	154.000	47	25	4.875	2.687	9.015
XII. Eur-Laurentino	122.000	183	14	4.563	2.219	2.792
XIII. Ostia	165.000	150	16	7.144	1.947	864
XIV. Fiumicino	40.000	222	3	670	1.201	115
XV. Portuense-Magliana	171.000	70	7	908	8.363	327
XVI. Gianicolense-Monte Verde	168.000	73	13	4.905	3.285	3.747
XVII. Borgo-Prati	95.000	5	15	2.533	1.521	4.391
XVIII. Aurelio-Boccea	140.000	68	7	1.030	5.139	489
XIX. Primavalle-Trionfale	185.000	131	13	4.677	3.861	3.661
XX. Cassia-Flaminia	133.000	186	15	3.344	2.801	2.103
				68.178	73.374	81.383

per sede una vecchia segheria, sono completi. Il liceo scientifico «Keplero» utilizza dei locali già destinati ad una scuola elementare. Costi le succursali dell'istituto commerciale «Medici del Vascello», il liceo «Montale» il «Morgagni».

«L'assalto a questo tipo di scuola - dicono i rappresentanti del Consiglio scolastico provinciale - sembra essere l'unica linea che si impone di politica scolastica sul territorio». Se la periferia ha fame di aule, il centro storico è sovraccaricato da 49 scuole secondarie (il 25% della città) e 30mila studenti, di cui

26mila provenienti da tutto il resto della città. Secondo il consiglio scolastico questa «mancanza di opzioni» spiega nella capitale un abbassamento del tasso di scolarizzazione nella secondaria e l'alto numero di bocciature. E ci sono dati paralleli che confermano questa ten-

denza. I corsi serali, le 150 ore, non sono più frequentati in maggioranza da lavoratori. Raccogliono, al contrario, giovani espulsi dalla scuola media. E lo stesso schema pensato per questi corsi comincia a non essere più adeguato perché oltre alla presenza di giovani c'è

un'alta affluenza di stranieri immigrati.

L'amministrazione comunale, invitata, ieri mattina non c'era. E il Campidoglio è il primo imputato di una mancata organizzazione dell'edilizia scolastica. Se la Provincia ha approntato negli ultimi tre anni 59 sedi per le medie superiori, ristrutturando edifici prima occupati da scuole dell'obbligo, dal Comune non viene alcuna indicazione su edifici da costruire o ultimare per gli studenti delle scuole superiori, fino al 1991. «L'amministrazione provinciale - ha ricordato l'assessore provinciale alla scuola - ha speso in questi anni l'80% del suo bilancio per l'edilizia scolastica».

«La politica di decongestionamento del centro - è scritto nel dossier del consiglio scolastico provinciale - perseguita faticosamente dal provveditorato negli ultimi cinque anni (19 nuovi istituti, 21 succursali, 15 nuove specializzazioni localizzate fuori dal centro storico) si scontra con l'inadeguatezza delle strutture reperite».

Le rivendicazioni del movimento studentesco trovano, quindi, conferma da queste cifre. E sulle agitazioni si è pronunciato il provveditorato agli studi di Roma, Pasquale Capo, presente ieri alla conferenza stampa. «Rispetto questo movimento giovanile, esso è anticipatore di civiltà e progresso - ha detto il provveditore - Gli studenti sono pretesi a colmare le carenze della scuola».

69° del PCI

UNA GRANDE FORZA DI OPPOSIZIONE PER UNA NUOVA STAGIONE DI LOTTE SOCIALI A ROMA E NEL PAESE

GIOVEDÌ 25 GENNAIO ORE 17.30 AL SUPERCINEMA VIA DEL VIMINALE

NICOLINI NAPOLETANO BETTINI OCCHETTO

FEDERAZIONE ROMANA DEL PCI

I capelli bianchi non sono un buon motivo per vedere nero.

Sotto un ciuffo di capelli bianchi c'è della materia grigia che ha un dannato bisogno di attività. Nuovi interessi da coltivare altre persone da conoscere, un altro luogo da frequentare. L'Università Popolare della Terza Età Un'Università viva, intelligente, pratica, dove rispolverare la storia e la letteratura, apprendere nuove ed antiche arti imparare una lingua. Un'Università che mette a disposizione dei suoi fruitori numerosi corsi e tante diverse sedi, sparse nei quartieri romani. Ognuno può aiutare questa Università a crescere. Ognuno può sostenerla. D'altra parte tutti sanno che non si finisce mai di imparare. E tutti, crediamo, possono comprendere l'importanza di un'università come la nostra.

UNIVERSITÀ POPOLARE DELLA TERZA ETÀ. NON SI FINISCE MAI DI IMPARARE.

UN'INIZIATIVA DELLA Gruppo Regionale Lazio

IN COLLABORAZIONE CON CENTRO STUDI COMUNICAZIONE Corso di Tecnica Pubblicitaria - 2° anno

PER INFORMAZIONI L.P.T.E.R. - VIA DEL SEMINARIO 102 - TEL. 68.40.452/3 - 00186 ROMA

Ragioni, idee, proposte per una nuova formazione politica della sinistra

INCONTRO CON LE FORZE DELLA CULTURA A ROMA

MARTEDÌ 30 GENNAIO - ORE 18,30 SALA STAMPA - Via delle Botteghe Oscure

DIREZIONE PCI

Conclude W. Veltroni

Riteniamo che la proposta di costituente di una nuova formazione della sinistra, democratica, socialista, risponda ad esigenze profonde del continente europeo e dell'Italia. Per un verso alle esigenze di rinnovamento degli ideali di giustizia e di uguaglianza di fronte ai problemi nuovi che lo straordinario crollo dei regimi dell'Est e Centro Europa pone per la costituzione di un ordine pacifico sul continente fondato sulla democrazia e la cooperazione; per altro verso all'esigenza di affermare in Italia la prospettiva del superamento del sistema «tolemaico» che vede al centro la Dc.

Tale situazione, bloccata, suscita preoccupazione soprattutto per la corruzione del sistema democratico nel Mezzogiorno. Le forze intellettuali e professionali che aspirano a creare le condizioni per una alternativa di governo in Italia, possono dare un importante contributo di idee e programmatico alla discussione per la costituzione di «UNA NUOVA FORZA DELLA SINISTRA».

Mario Manleri Elia, Rosario Villari, Ettore Scola, Licia Conte, Gianfilippo Biazzo, Visenta Jannicelli, Giuseppe Amati, Stefano Mastrangelo, Maurizio, Geusa, Michele Conforti, Vittoria Crisostomi, Alessandra Floriani, Daniele Iacovone, Luisa Tognoli, Andrea Giardina, Vezio De Lucia, Giuliano Procacci, Franco Pittocco, Riccardo Merolla, Antonio Cederna, Raffaele Panella, Marcello Pazzagliani, Carlo Aymonino, Alessandra Montoni, Gabriele Giannantoni, Franco Purini, Laura Thermes, Sergio Petruccioli, Carlo Melograni, Vanna Fratelli, Stefano Garano, Paola Galotti De Biase, Gianni Orlandi, Domenico De Masi, Alessandro Di Loreto, Antonio Cenedese, Marcello D'Amore, Aldo Roveri, Massimo Brutti, Emiliano Cannata, Giancarlo Storto, Antonio Di Meo, Fabio Bettanin, Rosetta Loy, Valerio Magrelli.